

Cresce il consumo di alcol tra dodicenni

La Caritas torinese lancia l'allarme: «Soffrono di ansia e crisi delle relazioni»

EMMA BASILE

Sono sempre più giovani. Ormai il consumo di bevande alcoliche non è più una prerogativa degli adulti, ma un'abitudine sempre più diffusa anche tra i ragazzini. E non soltanto tra i quindicenni in cerca di occasioni per «giocare a fare i grandi», bensì tra i loro fratellini più piccoli, che siedono ancora sui banchi delle scuole medie. A lanciare l'allarme è la Caritas di Torino, secondo cui il consumo di sostanze alcoliche starebbe cominciando ad estendersi anche tra i ragazzini di 12 anni che non disdegnano di bere bibite a basso contenuto di alcool almeno un

paio di volte alla settimana. «Se fino ad alcuni anni fa l'età in cui si iniziava a provare alcolici si aggirava sui sedici anni, oggi abbiamo riscontrato che vi sono anche ragazzini più piccoli, talvolta dodicenni, che consumano sostanze a bassa gradazione alcolica», ha spiegato il direttore della Caritas diocesana, Pierluigi Dosis, a margine della presentazione dello spettacolo «Aiutiamo Sam», prima edizione del progetto «Sipari sociali» ideato da Teatro Regio, Comunità Murialdo Piemonte e Caritas. Un'iniziativa che coinvolge ragazzi dalla vita difficile portandoli sul palcoscenico del Piccolo Regio per far crescere in loro sicurezza, autoconsiderazione, senso del bello e conoscenza. «Questo fe-

nomeno - ha proseguito Dosis -, sommato al fatto che molti di questi giovanissimi soffrono di ansia e quindi spesso utilizzano blandi sedativi, pone a tutti, famiglie ma anche società, la necessità di chiedersi quale impatto potrà avere sulla vita futura di questi minori». Un fenomeno trasversale, che coinvolge ragazzi di tutte le fasce sociali e che, secondo la Caritas, «non ha a che vedere tanto con la crisi economica, quanto piuttosto con la crisi di relazioni che questi giovanissimi incontrano nella vita di tutti i giorni, un disagio che spesso li spinge a vivere isolati e a desiderare di anticipare l'età del cosiddetto sballo». «Per questo - ha concluso Dosis - sarebbe necessario uno sforzo di tutta la collettività per aiutare questi giovani a sentirsi meno soli».

RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

SANTIE CARMELITANI. Venerdì 10 s'inizia un nuovo ciclo di conferenze su «Santità a Torino e tradizione carmelitana». La prima è tenuta da Annarosa Dordoni, su «Il riposo dell'anima in Dio. Il beato Sebastiano Valfrè e la mistica». Alle 17 al Seminario arcivescovile, in via XX Settembre 83. Info 338/320.05.51.

MUSICAL. Sabato 11 alle 21 e domenica 12 alle 15,30 la «Compagnia della Torre», presenta il musical «Il Risorto. Oltre il dolore e la croce» nella parrocchia SS. Nome di Maria, via Guido Reni 96/140. Ingresso libero.

I CRISTIANI E LE RELIGIONI. Dopo gli hinduisti, la seconda tappa di «Cristiani fra molte religioni» si concentra sul rapporto tra cristiani e buddhismo. Con Ermis Se-

gatti è sabato 11 dalle 9,30 alle 12,30 in via Maria Vittoria 38. www.fondazionefeyles.it.

RAPPRESENTAZIONE SACRA. Sabato 11 alle 21 nella parrocchia S.S. Angeli Custodi (via Avogadro 3) va in scena la rappresentazione «A Fatima quel giorno di maggio». Regia e sceneggiatura sono di Paola Belloni.

IL VANGELO SEGRETO DI MARIA. Domenica 12 vigilia della festa della Madonna di Fatima, alle 16 nella Chiesa di San Lorenzo, piazza Castello, l'Opera diocesana Pellegrinaggi presenta «Il Vangelo segreto di Maria»: spettacolo di letture con accompagnamento musicale a cura del gruppo «Sonus Laudis».

ANNO DELLA FEDE. Si conclude domenica 12 il ciclo di incontri «Anno della Fede» sul tema della Rivelazione, promossi dall'associazione Amici Missioni della Consolata. In via Cialdini 4 alle 10,45 con padre Gianfranco Testa che parla di «Nuova missionarietà».

Torino
SOTTO
LA STAMPA

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

PAG. 6

I dati dell'Osservatorio provinciale da oggi on line. L'assessore Chiama: "È un sito a costo zero"

L'effetto crisi "trucca" le assunzioni i posti sono gli stessi, ma si lavora la metà

STEFANO PAROLA

CI SONO assunzioni e assunzioni. Alcune durano una vita, altre anche solo un giorno. Se si guarda a quante ne sono state negli ultimi cinque anni in provincia di Torino sembrerebbe che la situazione non sia poi così grave: lo scorso anno il mercato del lavoro torinese ha garantito 345 mila contratti, cioè l'8 per cento in meno del 2011 e il 17 rispetto al 2008, l'anno in cui la grande crisi faceva capolino. Nulla di drammatico, dunque. Invece no. Se si osserva quante giornate di lavoro hanno garantito quelle assunzioni il discorso cambia. Il totale del 2012 fa 98 milioni: è il 14 per cento in meno dell'anno prima e addirittura il 46 in meno sul 2008. Significa che la recessione ha dimezzato la capacità dell'economia torinese di creare nuova occupazione.

Sono dati elaborati dall'Osservatorio provinciale sul mercato del Lavoro (Opml) gestito dalla Provincia di Torino. Da ieri sono tutti online su visual.opmltorino.it, un sito web realizzato in col-

laborazione con l'Istituto Boella che dà una rappresentazione visiva di ciò che accade nel mondo del lavoro torinese. «Lo abbiamo realizzato a costo zero, grazie al lavoro delle nostre strutture», spiega l'assessore al Lavoro Carlo Chiama. Che poi fa notare come i

dati dimostrano che «anche se alcuni sostengono che non sia così, l'essere qualificati continua a essere utile per trovare un lavoro».

I numeri dell'Opml evidenziano infatti che i mestieri a "qualifica alta" hanno patito un po' meno il calo dei giorni di lavoro crea-

ti, il 44 per cento rispetto a prima della crisi, con gli impieghi più umili che registrano un meno 55. Sono comunque diminuzioni pesanti, in un mercato in cui i giorni di lavoro creati dai contratti a tempo indeterminato si sono più che dimezzati durante la cri-

si. Che penalizza soprattutto gli under 25 (meno 57 per cento di volume di occupazione attivato tra il 2008 e il 2102).

La depressione economica ha messo alle corde l'industria, che nel 2012 ha generato il 56 per cento in meno di giorni di nuova oc-

cupazione rispetto a cinque anni fa. Male anche l'edilizia (meno 53 per cento), i servizi (meno 45) e il commercio (meno 39). Il turismo, invece, ha quasi recuperato i livelli pre-crisi (meno 9 per cento) e nel durissimo 2012 è comunque cresciuto sul 2011 (più 6 per cento), come ha fatto pure l'agricoltura (più 4 per cento).

Il sito dell'Opml svela anche quali siano le professioni più ambite per le aziende, in base all'area di riferimento di ciascun Centro per l'impiego. In Torino città, per esempio, l'analista e progettista software è il lavoro ad alta qualificazione che negli ultimi tre anni è andato per la maggiore. Seguono gli specialisti nel gestire la pubblica amministrazione e il personale e gli infermieri. Nei mestieri di qualifica "media" sul podio ci sono segretari, "badanti" e addetti agli affari generali (come il rapporto col cliente, la cura delle pratiche e dei contratti così via). Tra le professioni più umili hanno buon mercato gli assemblatori in serie di parti meccaniche, i manovali edili e i facchini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri mettono in luce che i mestieri a qualifica "alta" hanno patito meno il calo dei più umili

REPUBBLICA
DAG. XIII

Da piazza Castello fino ai Murazzi una fiaccolata in difesa dell'occupazione Cgil, Cisl e Uil: "La situazione continua a peggiorare"

«LAVORO». È attorno a questa parola che ruota il futuro di Torino. I sindacati Cgil, Cisl e Uil ne sono certi. E questa sera scenderanno in piazza per una fiaccolata che servirà proprio per «rivendicare a gran voce il lavoro», come si legge nell'appello che le tre sigle hanno preparato in vista della manifestazione. Perché «il lavoro è una priorità per chi lo ha perso, per i giovani precari, per i neodiplomati, per chi ha il contratto in scadenza, per chi sta per essere licenziato, per i laureati costretti a emigrare, per le donne che vogliono pari dignità».

La partenza è alle 20.30 in piazza Castello. Poi la scia di fiaccole si allungherà in via Po, in piazza Vittorio, lungo i Murazzi, in corso San Maurizio per poi ritornare in piazza Castello, davanti alla Prefettura. La manifestazione servirà a fare ulteriore luce su Torino,

«il territorio più colpito dalla crisi», come evidenziano Cgil, Cisl e Uil. Che raccontano di «cinque anni di crisi che hanno cancellato migliaia di posti di lavoro», di «100 mila disoccupati nella

La partenza sarà alle 20,30. Per i sindacati l'allarme riguarda soprattutto la cassa integrazione

sola provincia di Torino», di «centinaia di imprese chiuse o fallite».

Insomma, secondo i sindacati «dopo cinque anni non c'è alcun segnale di inversione di tendenza, anzi si peggiora». I dati sulla cassa integrazione nel Torinese raccolti dalle tre sigle lo

confermano: si parla di 28 milioni di ore autorizzate dall'Inps nei primi quattro mesi di quest'anno, cioè 3,5 milioni in più di un anno fa. La "cig" straordinaria, quella che viene utilizzata nei casi di crisi più acuta, interessa 298 aziende e oltre 24 mila lavoratori e in 170 casi scadrà entro i prossimi sei mesi, mettendo così a rischio il posto di 15 mila persone. Poi c'è la "cig" in deroga, che viene utilizzata come "extrema ratio": le domande presentate dalle aziende sono 4.200 (per 16.500 dipendenti) ma per ora ne sono state autorizzate solo 1.840, perché i 36 milioni nelle casse del Piemonte sono già stati tutti impegnati. È anche alla luce di tutti questi numeri che Cgil, Cisl e Uil dicono a chiare lettere: «È tempo di cambiare».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTEO
Un corteo di protesta di lavoratori, ormai un'abitudine negli ultimi mesi nel centro di Torino dove si ripetono le proteste di chi sta perdendo il posto

REPUBBLICA PAG. 311 ↑

Santa Rita

Case Atc, non solo interventi tampone

A settembre le case gialle di via Dina sembreranno nuove. A Borgo Cina, dove i palazzi Atc realizzati negli anni '20 soffrivano d'infiltrazioni, si tira un sospiro di sollievo. In via Dina 52, interni 1-10, i residenti hanno approvato il ripristino di facciate e tetto: l'intervento procede spedito e terminerà a settembre. L'avventura non trova un lieto fine, invece, per le scale 11-21 dove i proprietari hanno prima rimandato la decisione e poi, in una seconda assemblea, hanno deciso di non deliberare una riqualificazione a loro carico. Atc sta comunque svolgendo sopralluoghi per verificare i punti più urgenti dove intervenire per eliminare almeno le infiltrazioni. Non potendo realizzare una riqualificazione completa, si garantisce la sicurezza con interventi-tampone. (CH.PR.)

△
STAMP
PAG. 60

“Dateci lavoro”

La Torino della crisi accende le fiaccole

Stasera la manifestazione unitaria di Cgil, Cisl, Uil
Il corteo parte (ore 20,30) e arriva in piazza Castello

MARINA CASSI

Una fiaccolata per il lavoro non si era mai vista. Ma stasera, alle 20,30, saranno migliaia quelle che si accenderanno lungo il percorso che da piazza Castello, percorrerà via Po, piazza Vittorio, Murazzi, corso San Maurizio, Giardini Reali, e ritorno in piazza Castello. L'iniziativa è di Cgil, Cisl, Uil a cui aderisce la Ugl.

Nessun comizio

Sullo striscione di apertura ci sarà scritto «Insieme per il lavoro». E nessuno terrà comizi finali, ma durante il corteo verrà letto l'appello dei tre sindacati. Spiegano i segretari Donata Canta, Mimmo Lo Bianco e Gianni Cortese: «Cinque anni di crisi hanno cancellato migliaia di posti di lavoro stabili e precari, migliaia di persone convivono con la paura di perderlo, mentre la cassa integrazione aumenta e coinvolge tutti i settori».

E aggiungono: «Dopo 5 anni di crisi non c'è alcun segnale di inversione di tendenza, anzi si peggiora: è tempo di cambiare. Senza lavoro non c'è libertà e diventa fragile la democrazia. Il lavoro non è solo una fonte di



reddito, è dignità. E' la condizione per realizzare la propria personalità e la propria vita». Dalla fiaccolata arriveranno richieste precise: uno stanziamento di 1,7 miliardi per la cassa integrazione in deroga; misure e risorse per gli esodati; lo sblocco del patto di stabilità agli enti locali per investimenti in lavoro e welfare.

Migliaia a casa

E poi politiche industriali per impedire la desertificazione del manifatturiero e il licenziamento di migliaia di persone; la proroga e stabilizzazione dei precari nel pubblico e nella scuola; la riduzione delle tasse sui redditi da lavoro e da pensione per far ripartire i consumi e la domanda interna.

I numeri della crisi torinese sono impressionanti: 103 mila disoccupati, 170 aziende con oltre 15 mila addetti a cui scadrà la cassa nei prossimi sei mesi in molti casi non prorogabili. Nel solo mese di aprile sono state presentate per la cassa in deroga 4200 domande per 8 milioni di ore con 16.500 lavoratori coinvolti.

Senza prospettiva

Si tratta - spiegano i sindacati - in maggior parte di piccole e piccolissime imprese, mentre per ora è ferma «l'attività di trasmissione all'Inps delle autorizzazioni in quanto con le prime 1840 domande (quelle pervenute fino al 18 febbraio) sono stati impegnati interamente i 36 milioni di euro, unica cifra finora realmente disponibile».

Per questo i sindacati dicono che «è dunque urgentissimo, oltre al reperimento di ulteriori significative risorse, lo sblocco di quelle già stanziata».

Cgil, Cisl, Uil ricordano che cinque anni di crisi «hanno cancellato migliaia di posti di lavoro precari». E lanciano un allarme: «Nel nostro territorio è in corso una vera deindustrializzazione».

LA STAMPA P.A.G. 99

L'ALLARME Cgil, Cisl e Uil: da gennaio ad aprile autorizzate oltre 28 milioni di ore

«Tra sei mesi scade la cigs per oltre 15mila lavoratori»

→ Sei mesi di tempo e in provincia di Torino scadrà la cassa integrazione straordinaria per oltre 15mila lavoratori, occupati in circa 170 aziende. È il dato diffuso ieri da Cgil, Cisl e Uil in vista della fiaccolata per il lavoro in programma questa sera nel centro cittadino. Una scadenza attesa, perché l'unico strumento di sostegno al reddito alternativo alla cassa straordinaria sarebbe quella in deroga, sul cui finanziamento da parte dello Stato continuano a pesare grosse incognite. Quanto al "tiraggio" della cassa integrazione nel torinese, i primi quattro mesi del 2013 mostrano una significativa impennata: sono oltre 28 milioni le ore richieste dalle aziende, un dato superiore allo stesso periodo del 2009, quando la crisi era in piena esplosione, anche se inferiore al picco registrato l'anno successivo, quando fu oltrepassata la soglia dei 40 milioni di ore richieste. Al riguardo, i sindacati speci-

ficano che questi dati sono riferiti alle nuove autorizzazioni di ammortizzatori sociali, e non tengono conto delle richieste di cassa integrazione già in corso. Oltre a questo, il dato relativo alla cassa integrazione in deroga, cresciuta soprattutto a partire dal 2011, rappresenta appena il 25% delle richieste effettivamente inoltrate dalle imprese.

Come da tradizione in un territorio a spiccata vocazione industriale, è il settore metalmeccanico a registrare il maggior numero di richieste: la cassa integrazione straordinaria coinvolge oltre 16mila lavoratori di 128 aziende, seguiti dai 4mila addetti abbondanti della gomma plastica e dagli oltre 1.000 del comparto delle comunicazioni e dell'editoria. Tra queste inoltre, ben 71 richieste per altrettante unità produttive sono state inoltrate per cessazione dell'attività, mentre sono 37 le aziende in procedura concorsuale.

Quella che rischia di scattare entro il prossimo semestre è intanto una vera emergenza. Se il governo non dovesse rifinanziare la cassa integrazione in deroga, i 15mila posti di lavoro ora tutelati dalla cassa straordinaria rischierebbero di tradursi in altrettanti licenziamenti. A questo si aggiunge il fatto che da alcuni mesi le procedure di autorizzazione sono bloccate per mancanza di risorse finanzia-

rie, ferme ai 36 milioni di euro di cui dispone la Regione.

«È dunque urgentissimo sottolineano Cgil, Cisl e Uil - oltre al reperimento di ulteriori e significative risorse, lo sblocco di quelle già stanziaste». Perché nel frattempo sono 4.200 le nuove domande, con 16.500 lavoratori coinvolti e un monte complessivo di 8 milioni di ore.

Alessandro Barbiero

CROMA CA qui
PAG. 13

IN CENTRO

Questa sera la fiaccolata dei sindacati

L'appuntamento è fissato per questa sera alle 20 e 30 in piazza Castello. Partirà da lì la fiaccolata organizzata da Cgil, Cisl e Uil con al centro il tema del lavoro. La manifestazione si snoderà attraverso via Po, piazza Vittorio, Murazzi, corso San Maurizio, Giardini Reali e ritorno. All'iniziativa ha annunciato la propria adesione anche l'Ugl. «Cinque anni di crisi hanno cancellato migliaia di posti di lavoro, migliaia di persone hanno paura di perderlo, la cassa integrazione aumenta in tutti i settori e i disoccupati hanno raggiunto

quota 100mila solo in provincia di Torino», scrivono i sindacati nella nota che annuncia la mobilitazione.

Cgil, Cisl e Uil parlano di «vera emergenza sociale» e chiedono uno stanziamento di 17 miliardi di euro per la cassa integrazione in deroga, misure per gli esodati, lo sblocco del patto di stabilità per investire su lavoro e welfare, politiche industriali mirate, stabilizzazione dei precari, riduzione della fiscalità sui redditi da lavoro e da pensio-

«Con la fiaccolata vogliamo dare voce a queste priorità - spiegano i sindacati - . Il lavoro non è solo una fonte di reddito, è dignità. Troppe persone prive di lavoro sono già state vinte dalla disperazione e dalla solitudine e hanno compiuto gesti estremi. Il lavoro e una giusta redistribuzione del reddito devono essere la priorità per il nostro paese». Cgil, Cisl e Uil chiedono ai partecipanti alla fiaccolata presentarsi con una candela ciascuno.

[al.ba.]

BUSANO L'unica speranza per i dipendenti è che lo stabilimento venga venduto

Berco, gli operai in presidio

«Resteremo qui fino a luglio»

→ **Busano** I dipendenti della Berco sono pronti a lottare fino in fondo. Ormai, dopo l'annuncio della cessione dello stabilimento, non hanno più nulla da perdere e hanno deciso di dare vita ad un presidio permanente davanti ai cancelli. L'intenzione è quella di proseguire con la protesta almeno fino al 23 luglio, giorno dal quale gli operai formalmente non saranno più vincolati alla Berco.

Un modo per protestare contro le scelte unilaterali che hanno portato alla chiusura di un sito che appena tre anni fa produceva 290mila tonnellate di cingoli. Il fiore all'occhiello di un intero terri-

torio. «La partita - spiega Fabrizio Bellino - ora si sposta sul tavolo del ministero. Lì dovranno avvenire gli accordi e li cercheremo di portare a casa le garanzie per i dipendenti. Il ministero potrebbe incontrare i vertici della Thyssen già all'inizio della prossima settimana, in modo da capire quali sono le reali intenzioni del colosso tedesco».

Nel frattempo i 74 dipendenti alto canavesani rimarranno in sospeso. La loro posizione è congelata in attesa di ulteriori sviluppi. La produzione ormai è ferma dallo scorso 1° maggio e nella mattinata di ieri i tecnici hanno

staccato tutte le utenze, luce e telefoni. L'azienda sulla carta non esiste più ed ora l'unico obiettivo della direzione è la vendita. «Noi siamo fiduciosi - continua Bellino - perchè sarebbe una follia portare a termine tutte le procedure di licenziamento annunciato. A conti fatti al gruppo converrebbe trovare un acquirente piuttosto che versare milioni di euro tra cause e contributi». Mercoledì il titolare di un'industria analoga ha fatto un primo sopralluogo, ma è troppo presto per tornare a sperare. «I lavoratori - spiega Luigi Casali dell'Usb di Collegno - sono disposti a fare qualsiasi cosa, dalle bielle, ai cavi, alle lastre. Quest'azienda si è già rivoluzionata altre volte, sarebbe stupido lasciarla morire così».

Appena un anno fa nello stesso periodo la Berco consegna-

va i premi per gli anni di anzianità e la carriera. Un riconoscimento per chi, con venti o trent'anni di lavoro in fabbrica, aveva dedicato la propria vita al lavoro. Medaglie e targhe che oggi fanno ancora più male.

Nilima Agnese

CRONACA QUI

PAG. 19

L'11 MAGGIO PER ORGANALIA MERCATI AL SANTO VOLTO SUONA UN RUFFATTI DEL 2007

ELENA DEL SANTO

Il secondo appuntamento di «Organalia», rassegna organistica della Provincia, si terrà ancora a Torino: appuntamento sabato 11, ore 21, nella chiesa del Santo Volto (via Val della Torre 11). Alla consolle dell'organo a tre tastiere costruito dai Fratelli Ruffatti nel 2007 siederà l'organista lombardo Giulio Mercati che aprirà con la «Troisième Sonate» di Guilman. Quindi, per celebrare il bicentenario della nascita di Richard Wagner, farà ascoltare nella trascrizione per organo di Edwin Lemare, il Preludio all'atto I dell'opera «Lohengrin». La prima parte dell'appunta-

mento concertistico sarà suggellata dal «Preludio e Fuga in Sol minore» di Johannes Brahms e dalla celeberrima «Zur Trauung» di Franz Liszt. La seconda parte, invece, verrà interamente dedicata a Julius Reubke, compositore, pianista e organista tedesco scomparso a soli 24 anni. Nato nel 1834, musicista precoce e di straordinario talento, figlio del celebre costruttore di organi Adolf, fu uno degli allievi prediletti di Liszt. Di Reubke sarà eseguita la sua composizione per organo più nota, la «Sonata sul Salmo 94 in Do minore» (1857), uno dei capisaldi dell'organo romantico. A commentare il «Salmo 94» sarà monsignor Giovanni Tonucci, arcivescovo, prelado di Loreto dal 2007.

TORINO SETTE
LA STAMPA

DOMENICA 12 CAMMINATA A SUPERGA PER LA PACE

Domenica 12 si svolge la 20ª edizione del «Pellegrinaggio di Superga a piedi» in onore della Madonna di Fatima per il 96° anniversario delle apparizioni di Fatima e per la Pace nel

Mondo, organizzato dall'Associazione Culturale Avvento. È la «StraTorino della Pace» per «Camminare insieme», nella quale si «Canta e cammina (oltre il corpo oltre la vista)».

La partenza è alle 8 dalla Consolata (via Maria Adelaide 2); il percorso si svilupperà lungo corso Regina, viale Michelotti (con sosta alla Madonna del Pilone e chiesa Madonna del Rosario), Sassi-Superga; l'arrivo a Superga è previsto per le 12,30; alle 13 messa conclusiva. Info www.pellegrinaggiadisuperga.it. [D.A.J.]

DAL 12 MAGGIO SULLE ORME DEI SANTI SOCIALI



● Un particolare della statua di San Giuseppe Cafasso al Rondò della Forca, da cui si parte per la prima visita

UDOMENICO AGASSO JR n tour per conoscere i «Santi sociali» attraverso luoghi di Torino: è l'iniziativa organizzata dall'associazione «SanTourin» per domenica 12 maggio. Si tratta di itinerari attraverso i quali osservare da vicino i siti storici dei Santi sociali grazie a giovani guide.

Il ritrovo è alle 14,30 al Rondò della Forca (presso la statua di San Giuseppe Cafasso). «Una breve introduzione - dicono i promotori - lascerà spazio alla biografia del Cafasso, per poi incamminarsi lungo corso Regina Margherita per raggiun-

gere la prima delle tappe: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, dove sarà illustrata la vita di san G.B. Cottolengo». La sosta successiva sarà «davanti all'Opera Pia Barolo, per arrivare poi al santuario di Maria Ausiliatrice e l'oratorio Valdocco». Seguirà uno spostamento fino a piazza Statuto e corso Palestro da dove si arriverà ad alcuni luoghi significativi per le biografie del beato Faà di Bruno e di san L. Murialdo, e da qui si giungerà al Santuario della Consolata dove il beato G. Allamano operò per lungo tempo.

Il percorso è gratuito. Prenotazione obbligatoria al numero 366/483.27.12 (dalle 12,30 alle 14 e dalle 18,30 alle 21) oppure a santisociali@gmail.com.

Gruppo Abele La corruzione italiana Un atlante la racconta

La Edizioni Gruppo Abele è presente al Salone quest'anno con uno spazio proprio, e organizza laboratori e incontri, fuori e dentro il Lingotto. L'idea di base è che il sociale, la legalità, i diritti, l'uguaglianza abbiano bisogno di voci, e il Salone è una bella occasione in cui farle sentire. Tanti gli appuntamenti. Si inizia giovedì 16 alle 15 allo Spazio Incontri, dove Don Ciotti e Oscar Farinetti presenteranno, insieme all'autore, «Atlante della corruzione» di Alberto Vannucci, il libro che ha recentemente messo in luce la necessità di rivedere e riformare in Italia il reato di corruzione. L'autore, professore associato all'università di Pisa, riportando cifre e dati, testimonianze di atti giudiziari e articoli di giornale, entra nel merito della concreta situazione italiana: non solo per denunciare, ma anche per immaginare strategie volte al cambiamento.

Per la sanità i tagli non finiscono mai

Cavallera aggiorna ancora i conti, quasi 600 milioni in meno in tre anni

MARIACHIARA GIACOSA

CAMBIANO le riforme, ma non cambia la priorità. Che è quella di risparmiare, risparmiare, risparmiare. Oggi gli assessori al bilancio e alla sanità Gilberto Pichetto e Ugo Cavallera confermano al governo la versione finale del piano di rientro sanitario, l'ultimo atto del maratona di riordino dei conti avviata qualche settimana fa dall'amministrazione regionale per scongiurare il commissariamento da parte dello Stato. Stato dal quale, tra l'altro, proprio ieri è arrivata una boccata d'ossigeno alle casse di Piazza Castello: lo sblocco di 1 miliardo 231 milioni per pagare i crediti di enti locali e imprese, ai quali si aggiungono altri 633 milioni assegnati per i pagamenti del sistema sanitario regionale. «Stiamo lavorando a testa bassa e insultati si vede» è il commento del presidente Cota che però deve ora difendersi dagli strali dei consiglieri dell'opposizione sulla nuova riforma sanitaria.

Ieri Cavallera l'ha presentata in commissione. Secondo le previsioni della giunta senza una nuova riforma nei prossimi anni il disavanzo della spesa sanitaria sarebbe destinato a crescere. Di 162 milioni quest'anno, di 249 il prossimo e di 360 nel 2015. Cifre che quindi vanno tradotte in risparmi. Altrimenti il debito diventa una

voragine. «Meno male che la riforma Monferino aveva messo i conti sotto controllo - attacca il capogruppo del Pd Aldo Reschigna - oltre ai tagli già effettuati se ne devono fare di ben più drastici nei prossimi mesi».

I risparmi, che poi sono tagli, sono 583 milioni in due anni e

mezzo. Sulle prestazioni affidate ai privati la giunta deve tagliare di oltre 107 milioni, di cui 29 già quest'anno. Altri 92 milioni si ricavano dal blocco del turn over e dalla spesa per il personale. La chiusura degli ospedali frutterà 20 milioni mentre la gestione centralizzata degli acquisti farà risparmiare, secondo le stime di Piazza Castello, 144 milioni entro il

2015. Qualche esempio: si spenderanno 9 milioni in meno per i pannoloni, 63 milioni in meno per farmaci, agiti e siringhe. Altri 41 milioni dovranno arrivare dai ribassi d'asta e 2,6 milioni si risparmieranno sulla spesa per le proteste. «Un libro dei sogni che si riveleranno incubi per l'ecatombe di servizi a disposizione dei cittadini» commenta il grillino Davide Bono.

L'unico aspetto della riforma che mette, per ora, tutti d'accordo è l'abolizione, confermata ancora ieri da Cavallera, delle federazioni sanitarie (che passeranno le loro funzioni a Scr), uno dei punti qualificanti della riforma dell'ex assessore Monferino, contestatissimo dall'opposizione e sul quale ora la giunta è decisa a fare dietrofront. «Si sono persi tre anni e si ricomincia da capo, naturalmente sulla pelle dei cittadini e degli operatori» accusano però Pd, Rifondazione e Idv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'incontro a Roma, ma ieri il governo ha già sbloccato oltre un miliardo

REPUBBLICA

PAG. 7

Da Alonso a Conte La partita dei vip contro il cancro

Il 28 maggio per Telethon e l'Istituto di Candiolo

Il più emozionato ieri in Sala Rossa, accanto al sindaco Fassino, Allegra Agnelli, Niccolò Fabi e Arturo Brachetti è Emiliano Mondonico. Che guarda alla «Partita del cuore» che si giocherà il 28 maggio a Torino con gli occhi speciali di chi ha tanta riconoscenza verso chi beneficerà di quell'evento. «Chi ha visto in faccia quella malattia, chi ha conosciuto la dedizione e la competenza degli specialisti dell'Istituto per la Ricerca sul Cancro di Candiolo non può che avere voglia

di restituire loro tutto il bene che fanno».

I vip scendono in campo

Sarà lo Juventus Stadium - ancora fresco dei festeggiamenti-scudetto - a ospitare il prossimo 28 maggio la ventiduesima edizione della «Partita del Cuore» che è stata presentata ieri a Palazzo civico e che accoglierà fra i suoi spettatori il presidente del Senato, Piero Grasso. Sul campo la Nazionale Cantanti, nata nel 1981 per sostenere progetti di solidarietà, e una squadra di big del team Campioni per la Ricerca. L'incasso sarà devoluto alla Fondazione Telethon, per la cura delle malattie generiche rare, e al-

l'Istituto di Candiolo (Torino), polo d'eccellenza in Piemonte per la ricerca sul cancro. La serata sarà trasmessa in diretta su Rai Uno e Rai Radio Uno. A condurre lo spettacolo sarà Fabrizio Frizzi, mentre la telecronaca sarà affidata alla storica voce di Bruno Pizzul.

Il 45501

A presentare la partita, insieme con la presidente della Fondazione piemontese per la Ricerca sul cancro, Allegra Agnelli, il direttore generale della Fondazione Tele-

thon, Francesca Pasinelli, il capostruttura di RaiUno, Antonio Azzalini, il trasformista Arturo Brachetti, da sempre vicino alla «Partita del Cuore» e testimonial del numero solidale 45501: man-

dando un sms dal 12 al 30 maggio si donerà un euro a Telethon e all'Istituto di Candiolo.

La squadra di star

Tanti i vip in pantaloncini. Oltre a Fabi, nella Nazionale Cantanti scenderanno in campo Luca Barbarossa, Marco Masini, Sonohra, Paolo Belli, Nicola Legrottaglie, Raul Bova, Neri Marcorè, Enrico Ruggeri e Francesco «Kekko» Silvestre. Tra i Campioni per la Ricerca, i piloti Ferrari, Fernando

Alonso e Felipe Massa, Antonio Conte, Gigi Buffon, Ezio Greggio, i giornalisti Mario Orfeo (direttore del Tg1) e Luca Ubaldeschi (vicedirettore della «Stampa»), Giulio Base, Pavel Nedved, Francesco Totti e Emiliano Mondonico. «Una partita dall'alto valore sociale ha detto Fassino - entrata ormai nel cartellone dei grandi eventi sportivi a sostegno di progetti di solidarietà». Già venduti 30 mila biglietti per un incasso di 300 mila euro.

LA STAMPA

PAG. 59

IL RETROSCENA Niente soldi per i lavori, saltano le attività delle associazioni

Saitta: «Scuole a rischio» E ora chiudono le palestre

→ I presidi non se la sentono più di concedere le autorizzazioni. E la Provincia non ha più i soldi non solo per la manutenzione, ma nemmeno per il pagamento delle bollette. Così da settembre le palestre delle scuole di competenza di Palazzo Cisterna - gli istituti sono 160 fra Torino e dintorni - rischiano di rimanere chiuse per tutte le attività extrascolastiche, lasciando a bocca asciutta le associazioni dilettantistiche e le società sportive che le usano da anni per gli allenamenti o per la semplice attività di base. Ad oggi appena 29 delle circa 100 palestre esistenti hanno ottenuto il nullaosta dei dirigenti scolastici. Ed alcune strutture sono già state direttamente chiuse: ci sono problemi a Grugliasco, Avigliana, Giaveno, Ivrea. «Lo scorso anno il nullaosta era stato firmato da 80 presidi - spiegano dagli uffici -, ma un po' per i timori legati alla sicurezza, un po' per i costi, le autorizzazioni sono diminuite». Una soluzione sarebbe quella di aumentare le tariffe. «Ma se lo facessimo - spiegano a Palazzo Cisterna - diventerebbero insostenibili per l'80 per

cento delle famiglie, che non potrebbe più permettersi di continuare l'attività». Tutto questo avviene nel giorno in cui il presidente Antonio Saitta, in veste di numero uno dell'Unione province italiane, torna a sollevare l'allarme sulla sicurezza nelle classi. Secondo

una rilevazione dell'Upi, oltre 400 delle 5.179 scuole gestite dalle province sono in pericolo e rischiano di non poter aprire i battenti l'anno prossimo. Quasi l'8% del totale. Il problema è il solito: gli edifici, spesso vetusti, necessitano di lavori ma non ci sono fondi a sufficienza. «Molte

province non sono in grado di fare opere di manutenzione che le Procure ci sollecitano a fare, entro l'estate, per garantire la sicurezza necessaria» ha spiegato Saitta, annunciando di voler passare la palla direttamente nelle mani del nuovo Governo. I presidenti, ha aggiunto, «non

sono disposti a prendersi avvisi di garanzia - per non parlare dei presidi delle scuole e dei funzionari dei nostri enti che stanno ricevendo ammende amministrative - perché il Governo non ci dà le risorse necessarie, soprattutto quando queste risorse sono in nostro possesso ma non possiamo utilizzarle per i vincoli del patto di stabilità. Il Governo ci dica con chiarezza se questi lavori possono cominciare o no entro l'estate». Ora, «gireremo i solleciti di pagamento e le proteste dei genitori a tutti i ministri, a cominciare da quello dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza».

Il Miur ha risposto a stretto giro: «Se ci sono strutture dove non è possibile fare interventi di manutenzione gli studenti verranno spostati altrove, in aule e stabili sicuri». Il ministero affronta l'emergenza scuola «senza risposte burocratiche e con un impegno politico serio», ha replicato il presidente torinese. Proprio nei giorni scorsi sono stati sbloccati 29 milioni di euro per le scuole piemontesi attesi da tre anni. Ma lo stanziamento non basta ancora: solo per la Provincia di Torino, secondo un piano redatto nel 2009, ne servirebbero almeno 90.

Andrea Gatta

CROMAC QUI
PDG. 11

Avanza Fiat Industrial Vendite su Prysmian

■ Piazza Affari termina in calo (-0,96% a 17.090 punti) col peggior risultato tra i listini europei. Milano non è riuscita ad agganciare il tentativo di miglioramento legato al dato migliore delle attese sulle richieste di sussidi di disoccupazione in Usa, peraltro accolto in modo tiepido da Wall Street. Le indiscrezioni su un abbandono del progetto di trasformazione da cooperativa a Spa hanno affossato Bpm. Entrato con difficoltà agli scambi, il titolo della banca di Piazza Meda ha lasciato sul terreno l'8,93% sulla scia di una serie di report negativi. Tra i finanziari soffrono anche Bper (-4,38%) e Mediobanca (-2,77%), che ha diffuso ieri la trimestrale, e Unicredit (-2,45%) che la comunicherà oggi. Positiva Mediolanum (+0,37%) grazie ai conti. I risultati aiutano Fonsai (+3,77%); bene la Milano (+1,35%) e, nell'attesa dei dati diffusi a Borsa chiusa, Unipol (+3,13%) e Premafin (+2,48%). Snam (-5,09%) scivola sotto il prezzo di 3,69 euro del collocamento della quota Eni (-0,22%). Nella scuderia del Cane a sei zampe, bene intonata Saipem (+1,15%). Sempre nel settore dell'energia pesante Terna (-3,17%). Male Prysmian (-4,92%) con i dati del trimestre. Contrastate Fiat Industrial (+1,64%) e Fiat (-0,79%). Mediaset parte male, ma poi recupera e chiude in rialzo dell'1,68%. Dopo i risultati delle controllate Mediaset España ed Ei Towers (+3,79%), il mercato è in attesa dei conti del gruppo che saranno approvati il 14 maggio. Acquisti su Telecom (+2,35%) all'indomani dei dati di bilancio e della conferma dei target, e in attesa di una stretta sui dossier rete e «3Italia». Nel resto del listino, ancora in forte ascesa Maire Technimont (+17,58%), dopo l'ok al riscadenziamento del debito e all'aumento di capitale da 150 milioni. Le altre Borse: Londra guadagna lo 0,14%, Francoforte dello 0,16%, mentre Parigi arretra dello 0,7%.

IL GIO RINQUE PDG. 26

Il ministro ai sindaci "Verrò al cantiere Tav"

Cota: opera strategica. Lupi sarà qui entro due settimane

Il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, spiegherà di persona ai sindaci Si Tav della Valsusa che «l'Italia è un paese che ha bisogno di infrastrutturazione, di uscire presto dalla crisi e la Tav è un'opera fondamentale e che andrà avanti, nei tempi previsti». Il primo passo è stato il ripristino dei fondi delle compensazioni con la decisione comunicata al presidente del Piemonte di anticipare i fondi messi a disposizione nel 2014 che diventano quattro. Il secondo, appunto, è un viaggio di conoscenza e ascolto tra Torino e la Valle che è in corso di definizione. Lupi e Roberto Cota ne hanno parlato ieri e avrebbero concordato anche una data, il 21 di maggio.

Lobby bipartisan

Il fronte Si Tav, dunque, scivolato su quella che, forse, è stata una buccia di banana lasciata per terra da burocrati romani, prova a ricucire i rapporti con gli amministratori locali della Valsusa e lo fa attraverso un asse inedito che il capogruppo in Regione del Movimento 5 Stelle, Davide Bono, descrive così: «Cota ed Esposito a braccetto sotto il vessillo delle lobby speculative del Tav».

Al governatore del Piemonte questa idea di fare lobby contro Roma non dispiace affatto, anzi: «Sono contento di aver operato fianco a fianco con Esposito. Se non facciamo squadra, a Roma ci asfaltano».

I tempi

Tutto bene, allora? «Adesso per evitare altri colpi di mano da parte del governo e di altri enti sui fondi Tav sarà necessario accelerare i tempi per selezionare e realizzare i progetti da mettere in campo con i comuni», spiega il governatore. Già, il tema è questo come spiega Renzo Pinar, il sindaco di Chiomonte: «La visita del ministro deve essere la partenza di un percorso di attenzione al territorio. Quello che è successo al Cipe è gravissimo: noi vogliamo garanzie che i fondi stanziati per la nostra valle ci siano». Enrico Costa, co-

ordinatore del Pdl, si dice convinto che «il ruolo della Regione sarà fondamentale nell'azione di stimolo e di vigilanza nei confronti dei vari Enti competenti».

Il movimento No Tav

La visita di Lupi in Valsusa potrebbe rilanciare il fronte della protesta No Tav. Ieri Esposito ha scritto una lettera aperta ai presidenti della Camera e del Senato e ai ministri dell'Interno, della Giustizia e dei Trasporti per denunciare il «l'assoluta indifferenza da parte della politica, delle istituzioni e della cosiddetta società civile sull'aggressione

subita da un operaio impegnato nei lavori della Tav».

L'operaio ferito

Un'aggressione che il sito No Tav.info sostanzialmente rivendica («Chi devasta se l'aspetti»). Ecco perché Esposito sollecita «una discussione pubblica per dare visibilità a questo tema». E sul tavolo della discussione ci dovrebbe essere anche una riflessione sul ruolo del web: «Non mi piace l'idea di mettere bava-gli a internet, ma mi domando se la violenza del web sia solo riconducibile a chi pubblica fotografie osé o posta commenti minacciosi o insulti, oppure anche a quei casi in cui il web diventa strumento con cui rivendicare agguati para-terroristici o a istigarne la realizzazione».

Ma la missione di Lupi a Torino e in Valsusa servirà anche

per approfondire il tema del trasporto locale perché il ministro come ha spiegato ieri in un intervento televisivo non ha alcuna intenzione di «dimenticare i servizi usati dai pendolari».

I punti aperti

Del resto il faccia a faccia con Cota è servito anche per mettere a punto un agenda di quattro punti «che per noi sono strategici nel rapporto Regione-Stato». Eccoli: il fondo unico per il trasporto pubblico locale e le risorse assegnate al Piemonte; il tema delle infrastrutture da realizzarsi in Piemonte e il problema della «linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, che essendo una linea internazionale non può essere posta a carico del Piemonte».

LA STAMPA
PAG. 48

Morto per una buca? Ipotesi di omicidio colposo

Indaga Guariniello, l'autopsia oggi chiarirà la causa del decesso

SARAH MARTINENCHI

L'ACCUSA è quella di omicidio colposo a carico di ignoti, ma bisognerà attendere questa mattina per fugare il dubbio che Ezio Gaetano Fogli, 76 anni, sia morto per un malore e non per essere inciampato in una buca sull'asfalto in via Ormea all'angolo lunedì mattina come sembra più probabile. Nel cadere a terra l'uomo aveva infatti sbattuto violentemente la fronte sullo spigolo del marciapiede, e tutti i tentativi di rianimarlo, per oltre 45 minuti, erano stati vani. Il medico legale Roberto Testi oggi fetterà l'autopsia sul corpo dell'anziano, e potrà così dare le prime risposte al procuratore Raffaele Guariniello, che nel frattempo ha deciso di allargare l'inchiesta, occupandosi dun-

que non solo del caso specifico, ma più in genere delle (spesso pessime) condizioni delle strade della città. I casi di incidenti in seguito a persone che inciampano, cadono, a piedi, in bici, o in motocicletta, sono infatti molto frequenti. Tanto che a quasi tutti i pm è capitato di averne qualcuno. Ora il procuratore Guariniello acquisirà le denunce arrivate negli ultimi tempi anche ai colleghi, e nel frattempo ha già assegnato le prime perizie. La prima, agli ingegneri del Politecnico, per capire quale fosse esattamente la condizione della strada nel momento in cui Ezio Fogli è caduto a terra. Ha lasciato sbalordito infatti anche lo stesso magistrato, il fatto che subito dopo l'incidente, sia prontamente arrivata la «squadretta» di operai del Comune a gettare palate di catrame per coprire la grattugia d'asfalto proprio in quel punto quando comunque anche nei pressi delle maniche stradali sconnesso la strada è tutta dissestata. «In quel punto l'asfalto era veramente in cattivo stato, una buca continua — ha detto la titolare del ristorante

Masaniello, Loredana Ponso, ed è scandaloso che sia dovuto accadere un simile incidente per correre subito ai ripari. Dopo tutte le pratiche burocratiche, verso le due del pomeriggio, so-

no arrivati i necrofori a portare via il cadavere e dieci minuti dopo c'era già il furgoncino del Comune che aggiustava la strada e copriva la buca, proprio nel punto in cui era caduto quel signore».

La seconda consulenza voluta dal pm ha invece il compito di chiarire se il programma di manutenzione stradale del Comune sia abbastanza efficiente e garantire la sicurezza per chi ogni giorno percorre le vie della città.

Fogli, che aveva una moglie e una figlia, secondo i testimoni sarebbe proprio inciampato mentre attraversava la strada in

via Ormea all'angolo con corso Vittorio Emanuele, sulle strisce pedonali. Guariniello ha già acquisito le testimonianze fondamentali, come quella di una donna che ha raccontato: «Ero ferma in via Ormea, ho visto questo signore che attraversava, ho notato che è proprio inciampato: ha provato a rimanere in piedi facendo altri due passi, ma non c'è riuscito ed è caduto a terra». Battendo la testa, si è ferito profondamente e ha perso molto sangue, e secondo un ragazzo che aveva fatto un corso di primo soccorso e aveva provato per primo a rianimarlo, sarebbe morto sul colpo «perché da subito non si sentiva più il battito al polso». Secondo il 118 che sul posto aveva due ambulanze, l'uomo sarebbe invece morto per un malore.

LA REPUBBLICA
PAG. 5

L'INCHIESTA Nel mirino gli acquisti di tute sportive e i lavori di ristrutturazione

Blitz dei carabinieri all'Isef Il pm indaga l'ex direttore

→ Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta giudiziaria che la procura di Torino ha avviato nei confronti del Suism, la facoltà di scienze motorie ex Isef. Dopo l'apertura di un fascicolo di indagine sui presunti favoritismi a un candidato durante un test di ammissione - fascicolo che lo scorso gennaio aveva portato all'iscrizione di tre nomi nel registro degli indagati -, un altro filone d'inchiesta è stato inaugurato nei giorni scorsi in relazione a lavori di ristrutturazione, effettuati all'interno della struttura e affidati senza una regolare gara, e ad acquisti di materiale sportivo avvenuti attraverso una fondazione di diritto privato. L'ex direttore della Scuola universitaria di Scienze Motorie dell'ateneo torinese, Antonio Postiglione (ora in pensione), sarebbe stato indagato per abuso in atti di ufficio. I carabinieri del Reparto operativo hanno perquisito ieri mattina la sede della Suism di piazza

lievitare il costo delle forniture. Nel mirino del pm Demontis, in particolare, sarebbero finiti una fornitura di tute da ginnastica per 100mila euro acquistata in un negozio sportivo torinese e una serie di lavori di ristrutturazione appaltati dalla Suism attraverso l'Isef. Postiglione sarebbe al momento l'unico indagato: è accusato di abusi d'ufficio. Questo filone d'indagine nasce in realtà da un altro fascicolo aperto dallo stesso magistrato lo scorso gennaio e relativo a un presunto concorso truccato. Per quell'episodio, oltre a quello di Postiglione sono stati iscritti nel registro degli indagati anche i nomi di Maurizio Di Gioia, ex presidente, amministratore delegato e direttore generale della Provana, e Giuseppina Robecchi, presidente dell'Università di Scienze motorie. Abuso d'ufficio è l'ipotesi di reato contenuta nei tre avvisi di garanzia contestati lo scorso mese di gennaio.

Bernini, a Torino, su richiesta del sostituto procuratore Stefano Demontis.

I militari sono andati ieri alla ricerca di documenti e file relativi ai cosiddetti "affidamenti diretti" che tra il 2010 e il 2011 sarebbero transitati dalla facoltà universitaria alla Fondazione Isef, l'ente sopravvissuto sotto forma di fondazione privata allo scioglimento della vecchia scuola di educazione fisica e di cui lo stesso Postiglione era responsabile. Secondo la magistratura, l'Isef potrebbe essere stata usata per eludere le gare di appalto o per far

CRONACA QUI

PAG. 7